

un nuovo episodio di cancellazione di memorie, insegne, tombe italiane si registra in questi giorni a Capodistria (nella Slovenia in procinto di entrare nell'Unione europea...) nello storico cimitero di San Canziano sulla facciata della cui chiesetta è infissa l'epigrafe « Prescelta a campo santo sotto il regno italico questa occidentale pendice del colle di San Canziano la prima salma accolse lì 27 maggio 1811 »;

fino al 1945 le tombe sono state di proprietà privata e con diritto perpetuo; le epigrafi più antiche erano in latino e tutte le altre in italiano, salvo 5 tombe con nome tedesco di fine '800;

il patrimonio monumentale italiano del cimitero di Capodistria (città che diede 5 medaglie d'oro al v.m. all'Italia, tra cui Nazario Sauro) è stato fino ad oggi conservato grazie soprattutto all'impegno anche economico delle famiglie e delle associazioni degli esuli (che hanno continuato a pagare le tasse, sempre più esose, anche di famiglie estinte);

alla questione è stato ripetutamente interessato il consolato italiano di Capodistria, che ha dimostrato a fasi alterne la sua sensibilità verso il problema: va in proposito segnalato che nel marzo 1998 il console italiano ottenne dal sindaco di Capodistria l'impegno all'effettuazione di un monitoraggio completo delle tombe italiane, mai seguito nei fatti;

a quanto risulta all'interrogante, anzi, negli scorsi giorni il direttore del cimitero di Capodistria ha comunicato al consolato d'Italia ed all'Irci (Istituto regionale per la cultura istriana di Trieste, che si occupa della tutela dei cimiteri) il rifiuto di fornire il convenuto monitoraggio delle tombe italiane (gran parte di proprietà privata, molte di personaggi illustri e famiglie estinte) e sono comparsi, il 20 gennaio scorso, su diverse tombe italiane degli avvisi verdi (già resi fradici ed illeggibili dalla pioggia) bilingui con le diciture « Pravica douporabe je pretekla — il canone non è stato rinnovato », « Grobni prostor se negovati — la tomba viene rimossa » « Zglasite se pri upravitelju pokopalisca — presentatevi alla direzione cimiteriale »;

è chiaro, ad avviso dell'interrogante, che quest'ultimo fatto prelude alla distruzione di ulteriori tombe italiane e dunque all'ulteriore cancellazione della memoria nazionale in Istria —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra segnalati;

come valuti gli stessi che appaiono, dopo gli stermini titini di 50 anni fa, una oscena riedizione della pulizia etnica antiitaliana attuata anche sui morti;

se intenda assumere immediatamente notizie in proposito dal consolato di Capodistria ed attivare lo stesso ad immediati passi a difesa del patrimonio cimiteriale italiano;

se si intenda agire in maniera decisa e determinata nei confronti del Governo di Lubiana, non escludendo di denunciare in sede europea i fatti sopra segnalati, che non favorirebbero certo il cammino di avvicinamento della Slovenia all'Unione.

(4-33690)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le note vicende dell'uranio impoverito catalizzano l'attenzione e, soprattutto, la giusta preoccupazione dell'opinione pubblica europea;

i *mass media* trattano quotidianamente la questione dell'utilizzo, nei Balcani, dei proiettili all'uranio impoverito;

al di là di inutili e faziose argomentazioni, occorre passare ai fatti concreti, attivando quei controlli indispensabili ad appurare se esista un nesso logico tra i verificati casi di leucemia e l'utilizzo dell'uranio impoverito nella guerra dei Balcani;

l'Italia è dotata di 17 stazioni preposte al controllo da contaminazione interna radioattiva denominate *total body*, dislocate in diversi punti del territorio nazionale, quattro delle quali presenti nelle ex centrali nucleari di Caorso, Garigliano, Trino Vercellese e Latina;

attraverso il *total body* si riuscirebbero a rilevare anche tracce infinitesime di uranio inalato o ingerito attraverso l'alimentazione poiché tali sostanze — sebbene eliminate attraverso precisi tempi di dimezzamento biologici — permangono nell'organismo, essendo i tempi di dimezzamento radioattivo previsti nell'ordine di qualche miliardo di anni (è quindi facile comprendere come siano rilevabili le eventuali tracce di emettitori alfa, beta e raggi gamma provenienti dalle catene di decadimento dei vari isotopi dell'uranio;

detti controlli dimostrerebbero, in modo inequivocabile, l'eventuale nesso tra le morti di leucemia e l'ingestione di prodotti radioattivi nel corpo umano —:

se i Ministri interrogati intendano — o meno — dare attuazione alla menzionata proposta. (4-33687)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

prima ancora di affermarsi come gioco a premi, Bingo si sta manifestando come una battaglia navale delle varie correnti dei Democratici di Sinistra che, all'uopo, risultano avere costituito società antagoniste, aventi l'obiettivo di gestire la fase preparatoria dell'iniziativa;

le società che gestiscono il Bingo appaiono all'interrogante costituite proprio per mettere le mani sull'iniziativa di cui sopra, ed entrambe sembrano riconducibili ad esponenti dei Democratici di Sinistra e al mondo della cooperazione « rossa », così

come all'interrogante appare attestato anche dall'articolo pubblicato dal settimanale *Panorama*, a firma di Daniele Martini —:

se e quali verifiche intenda disporre il Ministro interrogato per assicurare il regolare avvio del gioco in premessa indicato, senza che lo stesso debba essere condizionato da iniziative di carattere politico che, anche attraverso la costituzione di società di capitali, paiono all'interrogante finalizzate a garantire liquidità se non a un partito politico, almeno a correnti dello stesso. (4-33696)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

ALEMANNI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa sannita viene dato sempre maggiore risalto alla cosiddetta « situazione giustizia » presso il tribunale di Benevento, venutasi a creare a seguito delle clamorose dichiarazioni rilasciate dal presidente della sezione penale del citato ufficio, dottor Paolo Piccialli, il quale dapprima ha pubblicamente denunciato la sussistenza di presunte incompatibilità sotterranee tra avvocati e magistrati, tali da ripercuotersi pesantemente sulle decisioni di questi ultimi;

le esternazioni del citato magistrato, idonee, tanto per l'autorevolezza della fonte che per l'intrinseca gravità dei contenuti, a delegittimare l'intera magistratura beneventana ed a minarne l'affidabilità, hanno creato, com'era prevedibile, grave disagio tra tutti gli addetti ai lavori, oltre che palpabile tensione nell'opinione pubblica, sgomenta nell'apprendere che gli orientamenti giurisdizionali beneventani potrebbero essere determinati da « telefonate » indirizzate ai magistrati;

la sottosezione di Benevento dell'Anm ha deplorato, con larghissimo consenso, il comportamento del dottor Piccialli, resosi colpevole, a detta dei colleghi, di avere